



2024-2029: Prosperità, Sicurezza e Democrazia

La conferma di Ursula von der Leyen a Presidente della Commissione Europea, con una chiara maggioranza parlamentare, va letta alla luce delle linee politiche presentate il 18 luglio nell'emiciclo di Strasburgo. Chi si aspettava dal suo discorso una lista di proposte innovative è rimasto deluso. I prossimi cinque anni saranno gli anni del consolidamento, con un'attenzione innanzitutto ai temi della prosperità e della competitività. Al Green Deal si affiancherà un Clean Industrial Deal, un'Unione Europea dei Risparmi e degli Investimenti rilancerà gli investimenti privati (come proposto dal rapporto Letta). Un nuovo Fondo per la Competitività sosterrà progetti integrati europei. Sul tema sicurezza l'obiettivo primario sarà l'Unione Europea della Difesa con risorse e creazione di un vero mercato unico. Poi, attenzione alla cybersicurezza, alla criminalità organizzata (con il raddoppio dello staff di Europol) e al rafforzamento dei confini europei (fino a 30.000 guardie per Frontex). In questo capitolo anche la migrazione, con l'obiettivo di implementare al meglio il Patto sulla migrazione e l'Asilo. Avanti con decisione sul processo di allargamento (e su riforme dell'UE anche attraverso modifiche dei Trattati), ma anche ruolo forte dell'Unione a fianco dell'Ucraina e per una soluzione pacifica in Medio Oriente. Un capitolo specifico è dedicato alla nuova strategia per il cibo ed il settore agricolo mentre sui temi sociali, in particolare la casa, si dovrà offrire risposte concrete a chi necessita. Attenzione poi alla protezione di giovani contro i rischi legati all'uso improprio dei social media ed ai diritti delle donne. Ribadita la priorità della politica di coesione a fianco di Regioni e autorità locali. Infine la democrazia. La proposta di uno Scudo Europeo per la Democrazia dovrà far fronte alle minacce incombenti dall'interno e l'esterno dell'Unione. Nessun finanziamento europeo sarà possibile se i principi dello stato di diritto non saranno rispettati. Non mancano nuove responsabilità per i prossimi Commissari: Difesa, Casa, Equità intergenerazionale, Uguaglianza, Pesca e Mari, Mediterraneo. Rimane il grosso punto interrogativo delle risorse disponibili per rispondere a queste sfide. Ma questo sarà il lavoro dei prossimi mesi.

Flavio Burlizzi
Direttore Unioncamere Europa

L'INTERVISTA

Vladimir Dlouhý, Presidente di Eurochambres



1. Quali le priorità della sua Presidenza per la nuova legislatura?

Il nostro messaggio per la nuova legislatura è che l'UE torni ad occuparsi delle imprese. Infatti, ritengo che negli ultimi 5 anni la prospettiva aziendale sia stata trascurata. Le nuove normative in materia di sostenibilità, protezione ambientale, governance aziendale e tutela dei consumatori si sono aggiunte ai requisiti e agli obblighi di rendicontazione già esistenti per le imprese. Tutto ciò, unito al contesto economico

estremamente difficile causato dalla pandemia, alla conseguente escalation dei costi energetici e alle interruzioni della catena di approvvigionamento, ha creato una situazione di crisi senza precedenti per gli imprenditori europei. I tassi di crescita sono diminuiti rispetto alle economie concorrenti a livello mondiale e in alcune parti del nostro continente la minaccia della deindustrializzazione è purtroppo diventata una realtà. È necessario un cambio di approccio.

L'UE deve ovviamente portare avanti le sue politiche di risposta al cambiamento climatico e gli altri obiettivi politici stabiliti, ma ciò non può andare a scapito della nostra competitività. Le

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Le spese per la coesione sotto i riflettori

Quando, all'inizio del suo primo mandato, Ursula von der Leyen dichiarò che la politica di coesione avrebbe dovuto comunicare meglio con i territori, non prevedeva certamente il florilegio di documentazione prodotta dalle Istituzioni europee e non solo, alla fine dei suoi primi cinque anni di Presidenza della Commissione. In un quadro che, a seguito del nono report sulla coesione (vedi ME N°7, 2024), ha visto infatti ripetuti pronunciamenti sia istituzionali che degli stakeholder, si inserisce la [relazione](#) della Corte dei Conti europea sui capitoli di spesa della coesione per il periodo di programmazione 2014-2020, le cui risorse ammontavano a 409 miliardi di €, più di un terzo del bilancio dell'Unione. Il quadro di garanzia per la politica di coesione ha certamente contribuito a ridurre il livello complessivo di errori dal 2007, ma non è stato abbastanza efficace da portarlo al di sotto della soglia di rilevanza del 2% stabilita dai regolamenti. Per quanto le autorità di gestione

degli Stati membri svolgano un ruolo fondamentale nel garantire la regolarità della spesa per la coesione, i loro controlli non sono ancora sufficienti a mitigare l'elevato rischio di errore. I revisori, infatti, stimano che circa la metà degli errori aggiuntivi per il periodo 2014-2020 possa essere attribuita ad azioni o omissioni delle stesse autorità di gestione. Diversa la valutazione sulle autorità di audit: la Corte ha rilevato miglioramenti nella loro capacità di individuare le irregolarità relative agli appalti pubblici, ma persistono altre tipologie di errori, quali i progetti non ammissibili, la non conformità alle norme sugli aiuti di Stato e alle norme nazionali e comunitarie sugli appalti pubblici. A livello nazionale, infine, 9 Stati membri (Grecia, Germania, Italia, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Spagna, Romania, Ungheria), che rappresentano oltre il 76% della spesa per la coesione, hanno contribuito al 91% del livello di errore stimato per il periodo in questione.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Istituzioni europee devono riconoscere che una comunità imprenditoriale in salute è fondamentale per la prosperità, la sicurezza, la sostenibilità e lo stile di vita dell'Europa. Per questo, chiedo una maggiore attenzione al miglioramento del funzionamento del mercato unico, alla riduzione degli oneri normativi e amministrativi, alla gestione della carenza di competenze, allo sviluppo del Green Deal europeo da una prospettiva imprenditoriale e alla possibilità per le nostre imprese di commerciare a livello globale. Queste priorità verranno trasmesse sia agli eurodeputati, nuovi e rieletti, sia alla prossima Commissione europea quando verranno definite le sue priorità politiche e linee guida strategiche.

Le Camere di commercio rivestono un ruolo cruciale nella diffusione di queste priorità alla comunità delle PMI. Pertanto, affiancheremo i nostri messaggi con un supporto concreto e servizi dedicati agli imprenditori. Le Camere di commercio italiane rappresentano esempi eccellenti in questa direzione.

2. La tripla transizione (verde, sociale, digitale) è particolarmente impegnativa per il settore imprenditoriale. Che ruolo stanno giocando le Camere per sostenerlo?

Le Camere di commercio contribuiscono attivamente alle iniziative di formazione e miglioramento delle competenze in tutta l'UE. Rappresentano le imprese e gli utenti di queste competenze, sviluppando e attuando politiche di Istruzione e formazione professionale. Ogni anno oltre 2,5 milioni di persone ricevono formazione dalle Camere. Le Camere sostengono inoltre l'integrazione nel mercato del lavoro dei gruppi di migranti e rifugiati, offrendo valutazioni delle competenze, formazione professionale e assistenza alle aziende nella gestione delle procedure amministrative e nella promozione delle opportunità di lavoro. Un recente studio di Eurochambres, dell'OCSE e della Camera di Commercio Internazionale evidenzia inoltre che le Camere sono proattive nel settore delle competenze, identificando le lacune nei mercati del lavoro locali, coinvolgendo i datori di lavoro e agendo come intermediari tra il settore pubblico, gli erogatori di istruzione e i datori di lavoro.

Il passaggio a un'economia più verde e sostenibile ha certamente un profondo impatto sul mercato del lavoro europeo. Le competenze e i lavori verdi sono fondamentali per tradurre le nuove opportunità create dalle tecnologie pulite e sostenibili in una reale crescita economica. Le autorità europee, nazionali e regionali, le parti sociali, la società civile e l'industria devono attuare misure decisive relative alle competenze come parte di un'efficace transizione verde.

Nel 2022 Eurochambres ha condotto un'indagine sulle competenze verdi all'interno della rete camerale. L'indagine approfondisce gli ostacoli che le aziende devono affrontare nell'attuazione delle politiche per accelerare la transizione verde e nel far fronte alla carenza di competenze, sottolineando anche l'importanza di investire nelle relative competenze.

Questo studio ha inoltre dimostrato che un approccio multilaterale è fondamentale per garantire il successo

della transizione verde nel mercato del lavoro. Attualmente sono le imprese stesse a dover finanziare e organizzare la stragrande maggioranza della formazione; tuttavia, effettuare un massiccio miglioramento/riqualificazione verso posti di lavoro verdi rappresenta un onere significativo da sostenere per una singola impresa, in particolare una PMI. Pertanto, gli uffici pubblici per l'impiego, i centri di formazione e le autorità pubbliche e regionali devono intervenire e assistere le imprese nella transizione verde, in stretta collaborazione con le Camere in quanto fornitori di servizi di fiducia. Per quanto riguarda la transizione digitale, le Camere di commercio forniscono risorse cruciali come la formazione sull'alfabetizzazione digitale, workshop e seminari sulle tecnologie emergenti. Inoltre, le Camere facilitano le opportunità per fare rete, mettono in contatto le imprese con esperti di tecnologia, sostengono politiche di supporto e offrono accesso a finanziamenti e sovvenzioni per progetti digitali. Promuovendo un ecosistema di supporto, le Camere aiutano le imprese a orientarsi nell'adozione del digitale, garantendo che esse rimangano competitive e contribuiscano ad una crescita sostenibile e inclusiva.

3. Come vede il futuro del mercato unico dell'UE? Come sbloccare il suo pieno potenziale?

Un mercato unico ben funzionante è fondamentale per approfondire l'integrazione economica dell'Europa, aumentarne la produttività e la competitività. Tuttavia, i principali indicatori economici e i parametri chiave rivelano che l'UE è in ritardo in termini di performance aziendale, investimenti in infrastrutture e intensità industriale.

Inoltre, da anni nell'UE vengono evidenziate sfide di lunga data per la crescita della produttività e la competitività delle economie europee, mentre le imprese si trovano ancora ad affrontare ostacoli significativi al commercio transfrontaliero, come recentemente identificato nel nostro 2024 Eurochambres Single Market Barriers Report.

Se i legislatori dell'UE intendono sfruttare appieno il potenziale del mercato unico, devono:

- dare priorità ad azioni politiche durature e pragmatiche, garantire la libera circolazione di beni, servizi, capitali e persone e ridurre le barriere commerciali. Gli Stati membri devono impegnarsi in riforme strutturali in linea con gli obiettivi più ampi dell'integrazione del mercato;
- promuovere l'integrazione del mercato unico soprattutto per i servizi transfrontalieri – l'area che racchiude il maggior potenziale per una rapida crescita nell'UE;
- massimizzare il potenziale del “principio una tantum” consentendo ulteriormente la condivisione transfrontaliera delle informazioni e centralizzando il maggior numero possibile di procedure amministrative. Le aziende non possono investire tempo né risorse in processi ripetitivi di raccolta di informazioni;
- creare condizioni uguali per tutti dando priorità all'armonizzazione di regole e standard;
- garantire l'attuazione e l'applicazione uniforme della

legislazione che affronta il declino della produzione industriale europea e il ripristino delle catene di approvvigionamento;

- garantire che il quadro normativo dell'UE in materia di tutela dei consumatori rimanga coerente e adeguato allo scopo e promuovere l'accesso alla giustizia, proteggendo al contempo le imprese da controversie opportunistiche.

4. I colloqui di adesione all'UE con Ucraina e Moldavia sono appena iniziati. Quali sono le aspettative del mondo imprenditoriale rispetto al processo di allargamento e come affrontarle?

Secondo un sondaggio sulle prospettive delle imprese verso l'allargamento dell'UE pubblicato da Eurochambres lo scorso marzo, la comunità imprenditoriale è ottimista riguardo all'impatto economico che ne deriverebbe. L'82% delle aziende intervistate nei paesi candidati ritiene che il rispetto dell'acquis europeo migliorerà l'operatività complessiva delle loro imprese. La comunità imprenditoriale riconosce il potente effetto trasformativo della prospettiva di adesione all'UE per promuovere le riforme necessarie nei paesi candidati. La comunità imprenditoriale, che tradizionalmente sostiene l'allargamento, vuole essere coinvolta strutturalmente nel processo. Secondo l'indagine, il mondo imprenditoriale sostiene la graduale integrazione nel mercato unico. Le imprese potrebbero godere di vantaggi e opportunità anche prima dell'adesione formale all'UE, attraverso l'allineamento e l'armonizzazione delle norme nei paesi candidati e potenziali candidati con le norme e gli standard europei.

Uno degli insegnamenti che si possono trarre dai precedenti allargamenti è che il rispetto della legislazione di base è importante tanto quanto l'adattamento della “legislazione candidata” a livello istituzionale. È quindi fondamentale che le aziende siano adeguatamente e tempestivamente informate non solo sull'acquis dell'UE in materia di imprese, ma anche sulle opportunità e sulle sfide della futura adesione. Ciò consentirebbe alle imprese dei paesi candidati di identificare, in una fase iniziale del processo, i settori in cui saranno necessari i maggiori sforzi per conformarsi all'acquis europeo, in modo da poter pianificare i necessari adattamenti. Inoltre, questo permetterebbe alla comunità imprenditoriale sia dell'UE che dei paesi candidati di contribuire attivamente al processo di allargamento e garantire che i loro interessi siano presi in considerazione. Eurochambres si impegna a supportare le aziende in questo processo.

Le Camere, in quanto organizzazioni imprenditoriali chiave, hanno un ruolo centrale da svolgere 1) garantendo che la comunità imprenditoriale contribuisca pienamente al processo di adesione fornendo informazioni pertinenti ai decisori politici; 2) assistendo le imprese nell'adattamento della propria attività alle mutevoli condizioni richieste dal processo di adesione per garantire che, ogni volta che questa abbia luogo, la comunità imprenditoriale sia opportunamente preparata.

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

La risposta di VOKA al fabbisogno energetico

Mostra ancora tracce di sofferenza l'economia delle Fiandre, a causa della crisi energetica scoppiata nel 2022. Questa, infatti, la motivazione per la quale il Ministro per l'Imprenditoria fiamminga ha affidato a VOKA, l'Associazione delle Camere di Commercio delle Fiandre, il mandato per la costituzione di un'[offerta formativa](#) in materia di transizione energetica. Importante specificare che il territorio gode di una buona base di partenza, nonostante le problematiche che molte imprese, soprattutto quelle che operano ad alta intensità energetica, affrontano da un paio d'anni: Voka, infatti, vanta un'esperienza ampiamente positiva con le reti di formazione, una delle quali, nelle Fiandre occidentali, coinvolta proprio nell'ambito della transizione energetica. Il percorso di training prevede la realizzazione di 6-8 formazioni in partenariato con Elia, il gestore delle reti ad alta tensione del Belgio. L'apprendimento dei gruppi di lavoro, composto da un massimo di 15 partecipanti, combina sia la didattica in aula, sotto la responsabilità di esperti, sia le visite di studio ad imprese locali. Fra le tematiche, scelte dai partecipanti e concordate nell'incontro iniziale, sono da segnalare i contratti che regolano la somministrazione di energia elettrica (PPA), l'idrogeno, i servizi di produzione elettronica (EMS), il bilanciamento del carico. Interessanti i primi risultati: 5 su 7 partecipanti intendono investire in progetti di transizione energetica e 4 su 7 hanno già iniziato durante il training, mentre solo 2 su 5 hanno un'idea del possibile risparmio di CO₂; la collaborazione intrasettoriale è utile per lo scambio di storie di successo, ma il confronto su alcune tematiche appare più funzionale all'interno di un unico settore.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Voka Lerend Network .

**Lerend Network
Energietransitie**



Le imprese croate a "scuola" di ESG

Creata nel 2022, l'[Accademia ESG](#) della Camera di commercio croata ha l'obiettivo di educare, mettere in contatto e informare gli attori dell'economia e della comunità imprenditoriale sul tema dei criteri ambientali, sociali e di governance (ESG). L'iniziativa si compone di workshop mensili tematici che riuniscono docenti esperti e partecipanti provenienti da aziende di diversi settori. Gli incontri mirano a: fornire una panoramica completa dei concetti di sostenibilità e ESG applicati alle operazioni aziendali; illustrare come utilizzare la nozione di "business sostenibile" per creare valore; analizzare il tema della valutazione del rischio climatico con esempi pratici; esaminare il funzionamento, l'attuazione e l'armonizzazione degli ESG con regolamenti e direttive UE; supportare gli imprenditori nell'attuazione di una leadership sostenibile e inclusiva. Oltre ai workshop mensili, la Camera realizza anche un corso di "leadership esecutiva" e un ciclo di podcast a tema "Fit for 55%". Il primo è rivolto a dirigenti e responsabili d'azienda che, grazie a sessioni di consulenza di gruppo, si scambiano esperienze e *know-how*. Il secondo ha l'obiettivo di formare gli ascoltatori sulle norme contenute nel pacchetto "Fit for 55%". Infine, la Camera mette a disposizione delle imprese anche una piattaforma di *ESG Rating* attraverso cui le aziende possono, compilando un questionario, ricevere una valutazione sulle proprie pratiche sostenibili. Su richiesta, i consulenti della Camera possono realizzare anche un report con dati comparativi rilevanti rispetto alla media del settore di appartenenza, analizzare le novità rispetto all'anno precedente e fornire linee guida e raccomandazioni *ad hoc* per il futuro.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Le Camere francesi e la certificazione delle competenze

France Compétences è l'agenzia pubblica creata nel 2019 a seguito della riforma della formazione professionale del 2018. Tra i suoi incarichi principali: innanzitutto la gestione dei fondi per la formazione professionale (apprendistato, Conto Formazione Personale, riqualificazione, formazione continua per le imprese con meno di 50 dipendenti); poi, l'identificazione dei mestieri emergenti che necessitano di *skills*. Inoltre, l'agenzia gestisce due Repertori di certificazione. Quello nazionale delle certificazioni professionali, che eroga formazione in una particolare professione, attraverso una categoria di certificatori obbligatoria per legge in materia di diplomi statali collegata ai ministeri, ed un'altra su richiesta, collegata alle organizzazioni private di formazione, agli ordini professionali, alle Camere e ai loro centri di formazione. Il Repertorio specifico somministra invece corsi di formazione brevi in competenze non fondamentali. In quanto enti potenzialmente certificatori, le Camere possono attivare fondi per la formazione professionale e facilitare la commercializzazione dei corsi. A loro carico, infatti, il finanziamento del 65% dei percorsi per l'apprendistato e il 35% di quelli per la formazione continua per i dipendenti e le persone in cerca di occupazione, non riconosciuti, questi ultimi, da *France Compétences*. Le Camere fanno riferimento a circa 200 qualifiche in tutti i settori di attività e a tutti i livelli, per quanto le norme di riconoscimento statale siano diventate più severe e le qualifiche siano in calo. In qualità di capofila della rete, CCI France detiene 43 qualifiche a livello nazionale: 20 di formazione continua e 23 certificazioni di formazione iniziale, oltre a sostenere le esigenze delle aziende in termini di nuove competenze per le professioni emergenti (rinnovamento energetico, smart city/5G e reti in fibra ottica).

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



A MISURA CAMERALE

Politiche e legislazione UE

Interested in the uptake of e-invoicing in Europe?

Standard UE per fatturare (meglio)

Dall'attuazione della Direttiva sulla fatturazione elettronica 2014/55/UE nell'aprile 2020, tutte le pubbliche amministrazioni dell'Unione europea si sono adeguate allo Standard europeo previsto. La direttiva sull'*e-Invoicing* è nata per ridurre le barriere commerciali derivanti dai diversi requisiti legali e standard tecnici nazionali per la fatturazione elettronica. La politica europea di fatturazione elettronica intende creare un ambiente favorevole all'adozione di nuove tecnologie e approcci innovativi, facilitando le imprese europee a diventare leader dell'innovazione a livello globale. Per permettere a imprese e amministrazioni pubbliche di navigare efficacemente in questo contesto complesso, la Commissione europea ha annunciato la [pubblicazione delle schede paese](#), che forniscono informazioni complete e aggiornate sulle pratiche di tutti i 27 Stati membri dell'UE e di altri 4 Paesi dello Spazio economico europeo. Tra le informazioni chiave che vengono fornite: il quadro politico, la piattaforma di fatturazione elettronica (se esistente), l'approccio per la ricezione e l'elaborazione delle fatture elettroniche, l'utilizzo delle specifiche d'uso della fatturazione (CIUS), e i requisiti di rendicontazione digitale. Oltre a questi dettagli, l'aggiornamento 2024 informa anche sul fatto che un Paese abbia un mandato per la fatturazione elettronica B2B e che siano in atto meccanismi di monitoraggio per seguire l'implementazione in questo ambito. La dettagliata scheda sull'Italia è disponibile a questo [link](#).

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Per una politica commerciale ambiziosa

Eurochambres, insieme a 30 organizzazioni imprenditoriali europee, ha recentemente rilanciato, in una [lettera aperta](#), la necessità di una politica commerciale ambiziosa per la nuova

legislatura, in grado di sostenere la competitività e la prosperità economica dell'UE. Obiettivo, ottenere maggior accesso ai principali mercati mondiali per le imprese europee. Considerando che un lavoratore europeo su cinque dipende dal settore delle esportazioni, una politica commerciale aperta costituisce il propulsore per la creazione di nuovi posti di lavoro, con effetti positivi sulla crescita economica. E notevoli sono inoltre i vantaggi per i consumatori, ampliando le loro opzioni di scelta, dando anche impulso agli investimenti esteri e promuovendo l'innovazione. Infine, la diversificazione delle fonti e delle esportazioni aumenta la resilienza e la capacità di fronteggiare le crisi. Per le organizzazioni firmatarie è essenziale continuare a sostenere l'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) ed il sistema Internazionale basato su regole di scambio che garantiscano chiarezza del quadro di riferimento ed equità. La Commissione è anche invitata ad adottare e attuare senza ritardi, durante il prossimo ciclo istituzionale, gli Accordi di libero scambio conclusi e a completare tutti i negoziati in corso. In conclusione, viene ribadita la necessità di rafforzare la cooperazione con i partner esteri e la diplomazia commerciale, sottolineando l'importanza di fornire al prossimo Commissario al commercio maggiori risorse per facilitare i negoziati e migliorare l'accesso al mercato globale.

alessandra.laterza@unioncamere-europa.eu

Allargamento UE: la performance economica



Lo scorso giugno la Commissione ha pubblicato un'[analisi](#) dei programmi di riforma economica dei Paesi candidati e potenziali candidati all'UE: Albania, Bosnia-Erzegovina, Georgia, Kosovo,



Moldavia, Montenegro, Macedonia del Nord, Serbia e Turchia. Il dialogo tra l'UE ed i suoi partner è strutturato su programmi economici e di riforma a medio termine, aggiornati annualmente, che mirano a rafforzare la stabilità macroeconomica, stimolare le prospettive di crescita dei Paesi e promuovere i loro progressi verso il rispetto dei criteri di adesione. Nel 2023, la crescita dei Paesi partner è rimasta consistente, sebbene rallentata principalmente dall'inflazione e da shock geopolitici. Nello specifico, Albania, Georgia, Kosovo, Moldavia, Turchia, Serbia e Montenegro hanno complessivamente registrato un trend positivo, in particolare nei settori del turismo, dei consumi e dell'afflusso di capitali. Al contrario, Bosnia-Erzegovina e Macedonia del Nord hanno subito un declino economico dovuto al calo degli investimenti e delle esportazioni. Le previsioni per il PIL tra 2024 e 2026 indicano un modesto aumento o stabilità, con tassi di crescita variabili dal 3% in Bosnia e Montenegro al 4,5% in Macedonia del Nord, Kosovo, Turchia e Georgia. Consumi ed investimenti rappresenteranno i motori trainanti dell'economia, mentre le ridotte esportazioni costituiranno il principale freno. In aggiunta, tali paesi affrontano sfide strutturali comuni, quali corruzione, economia sommersa, forte dipendenza da combustibili fossili e larga presenza di imprese inefficienti controllate dallo stato. In risposta, l'UE ha identificato tra le sue priorità in queste aree investimenti crescenti in energia rinnovabile e infrastrutture e sviluppo del capitale umano.

alessandra.laterza@unioncamere-europa.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei

La resilienza delle PMI europee

La Commissione ha recentemente pubblicato il [report](#) annuale di valutazione della performance delle PMI (vedi ME N°14, 2023). Il primo dato evidenziato è la grande capacità di ripresa delle piccole e microimprese, nonostante un 2023 caratterizzato da un'elevata inflazione. Le PMI, infatti, continuano ad essere il motore della creazione di posti di lavoro, superando le grandi imprese in 11 dei 14 ecosistemi industriali (agroalimentare, edilizio, culturale, delle industrie ad alta intensità energetica, dell'energia rinnovabile, sanitario, automobilistico, dell'economia sociale, del commercio al dettaglio, tessile e turistico). I tassi di crescita più elevati si sono registrati nei settori del turismo e del digitale (rispettivamente 4,5% e 3,8%). Il rapporto ricorda inoltre i dannosi effetti dell'inflazione che ha caratterizzato lo scorso anno causando un calo del valore aggiunto reale pari a -1,6% per le PMI non finanziarie, con un ulteriore calo dell'1,0% previsto per il 2024. Particolarmente positiva risulta invece la performance delle microimprese, che hanno riportato il calo più contenuto della crescita reale, solo lo 0,4% e un aumento dell'occupazione del 2,3, confermando la tendenza osservata già nei precedenti rapporti. Nella media i dati italiani, con un'inversione di tendenza europea in materia di valore aggiunto: le medie imprese hanno conseguito una crescita maggiore (5,7%) rispetto alle piccole e microimprese. Infine, la Commissione ha evidenziato, nel complesso, i dati positivi delle PMI nel medio termine; tra il 2021 e il 2023, una crescita del 4,5% del valore aggiunto reale, un aumento del 4,8% dell'occupazione e un incremento del 5,4% del numero di imprese.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



Erasmus+: un futuro digitale per IFP e NEET

Tra il 2018 e il 2021, i progetti Erasmus+ hanno supportato iniziative chiave come l'*European Skills Agenda (2020)*, lo *Youth Employment Support Package (2020)* nonché gli obiettivi del Pilastro europeo dei diritti sociali. Il [report](#) pubblicato esamina i risultati e gli impatti di tali progetti, in particolare quelli che avevano come obiettivo: lo sviluppo di competenze digitali per giovani e adulti nell'istruzione e formazione professionale (IFP) e l'orientamento dei NEET (giovani non attivi in istruzione, in formazione o in lavoro) riguardo ai percorsi di carriera offerti dall'IFP e dagli apprendistati. Un inventario di 100 *best practices* è stato selezionato dalla banca dati dei progetti Erasmus+ per illustrare le diverse applicazioni e fornire risorse volte al *benchmarking*, alla formazione e all'ispirazione di iniziative simili o correlate. Da questo archivio sono stati scelti 30 casi, inclusi 12 con l'Italia tra i paesi target, come oggetto di analisi al fine di identificare modelli, tendenze e *best practices* efficaci. L'analisi ha riportato che orari di apprendimento flessibili e contenuti adattabili migliorano l'accessibilità e l'efficacia dei programmi. Inoltre, è stato evidenziato che l'integrazione di strumenti digitali e social media nei metodi educativi tradizionali aumenta il coinvolgimento, soprattutto tra i giovani. Un altro aspetto rilevante emerso dal report è l'importanza di un percorso di apprendimento personalizzato, soprattutto per i NEET. Il documento, infine, suggerisce che i progetti che integrano applicazioni reali o ispirate al mondo industriale risultano particolarmente efficaci nel rendere l'apprendimento concreto e pertinente.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

In aumento le prestazioni dell'innovazione UE

Lo scorso 8 giugno la Commissione ha pubblicato l'edizione 2024 dello [European Innovation Scoreboard \(EIS\)](#), da cui emerge un aumento delle performance nell'ambito dell'innovazione del 10% tra il 2017 e il 2023 in Europa, mentre nell'ultimo anno è stata registrata una crescita dello 0,5%. Pur migliorando la maggior parte dei Paesi UE, 15 su 27, le proprie performance, il divario nell'innovazione persiste e si osserva solo una leggera diminuzione delle disparità rispetto al 2023. Le differenze di performance sono diminuite tra il gruppo degli "innovatori forti" e quelli "moderati", al contempo il gap è aumentato tra i "leader dell'innovazione" e gli "innovatori emergenti". Allargando l'analisi a 12 Paesi europei extracomunitari, la Svizzera emerge come l'attore più innovativo del continente. A livello globale il competitor con le prestazioni migliori nel 2024 è la Corea del Sud superando l'UE del 21,1%, mentre la Cina sta gradualmente riducendo il divario con l'UE. L'Italia si posiziona al sedicesimo posto, con performance inferiori alla media europea del 10,4%, venendo inserita nella categoria degli "innovatori moderati". Tuttavia, i risultati italiani superano del 4,8% la media di quelle della propria categoria, evidenziando una crescita superiore alla media europea del 10%. I punti di forza del nostro paese includono la produttività delle risorse, le pubblicazioni di enti di ricerca privati commissionate dal settore pubblico e l'introduzione da parte delle PMI di innovazioni dei prodotti. D'altro canto, le principali debolezze sono la bassa quota di popolazione con educazione terziaria, la scarsa percentuale di dottorandi stranieri e la limitata mobilità nelle risorse umane nei settori della scienza e della tecnologia (HRST).

hub.polito@unioncamere-europa.eu



EsperienzEUROPA

Le best practice italiane



L'esperienza di T2i nei progetti europei VET: il progetto "ECHOES" - una storia di successo

ECHOES - Extended Classroom for Higher Opportunities Enhancing Skills - è un progetto europeo finanziato dal programma Erasmus+ nell'ambito del tipo di azione KA220-VET - Partnership di cooperazione nell'istruzione e formazione professionale. Il progetto si concentra su due dei più significativi sviluppi recenti nel campo della Vocational Education and Training (VET): l'apprendimento a distanza (metodologie, strumenti e risorse) e l'apprendimento digitale online. Il COVID-19 ha evidenziato sia che le tecnologie digitali possono svolgere un potenziale ruolo maggiore nell'IFP sia le carenze nella capacità dell'IFP di abbracciarle (Innovazione e digitalizzazione nell'istruzione e formazione professionale, EC, 2021). La frontiera dell'apprendimento digitale ora coinvolge 5G, intelligenza artificiale e analisi dell'apprendimento. A seguito di questi sviluppi dell'ultimo decennio o giù di lì, una scuola IFP media o un ambiente di apprendimento basato sul lavoro potrebbe contenere un mix di tecnologie digitali che vengono utilizzate da insegnanti e formatori in un'ampia varietà di modi. Tuttavia, molte barriere impediscono l'apprendimento a distanza e online nei sistemi di VET per dispiegare tutto il suo potenziale. Il progetto ECHOES intende affrontare alcuni dei principali ostacoli e bisogni affrontati da insegnanti, formatori e mentori impegnati nei processi di ap-

prendimento a distanza e digitale. Insieme, i partner mirano a ottenere professionisti nel campo della VET pronti a gestire l'apprendimento online e aule estese.

Gli obiettivi specifici del progetto sono:

- fornire una comprensione completa del contesto, delle tecnologie, delle carenze di competenze, delle esigenze di formazione nel campo dell'insegnamento online, rivolgendosi specificamente a formatori, tutor, consulenti, pianificatori e valutatori nell'ambito della VET;
- migliorare le competenze e le capacità digitali degli insegnanti, dei formatori e dei mentori della VET impegnati nei processi di apprendimento a distanza offrendo loro percorsi di apprendimento liberamente accessibili per un uso efficiente delle piattaforme, strumenti e risorse educative per la creazione di contenuti o componenti didattici digitali;
- contribuire alla creazione di percorsi di apprendimento a livello locale, regionale e nazionale (e, eventualmente, i relativi sistemi di riconoscimento) per insegnanti, formatori e mentori impegnati in processi di apprendimento a distanza, ispirati ai pertinenti quadri europei.

Questi obiettivi saranno raggiunti attraverso l'attuazione dei seguenti risultati attesi del progetto e delle attività correlate: R1 - ricerca sullo stato dell'arte sull'apprendimento a distanza e virtuale per i progetti VET e WBL: revisione e analisi

delle best practice (ambienti, programmi, metodologie e strumenti) e delle lacune di competenze dei formatori e del personale interessato. La Ricerca comprende la classificazione e la selezione dei programmi di formazione, didattica e delle risorse tecnologiche disponibili;

R2 - ECHOES Toolkit, come catalogo completo di risorse e materiali su misura per i progetti VET nei tre campi principali di: formazione / formazione sul lavoro; mentorship e accompagnamento all'inclusione professionale; creazione di imprese;

R3 - ECHOES Corso di formazione pilota per l'empowerment delle competenze digitali di insegnanti, formatori e mentori che supportano i processi di apprendimento online nei sistemi VET e WBL: progettazione e implementazione di un corso pilota nei paesi della partnership;

R4 - ECHOES-OER: progettazione e realizzazione di una risorsa educativa aperta-OER basata sui contenuti del toolkit e del corso di formazione pilota; La partnership del progetto è costituita da Ass.for.SEO (leader, Italia), T2i - Trasferimento tecnologico e innovazione (Italia), Primorska Techonology Park (Slovenia), Infodef - Instituto para el Fomento del Desarrollo y la Formacion (Spagna), HTBLA Wolfsberg (Austria), Wematica Srl (Italia).
Sito di Progetto: <https://echoes-erasmusplus.eu/>

enrico.segantin@t2i.it

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 17 N. 7

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI
Coordinamento, Rapporti con Eurochambres e Sistemi camerati UE, Internazionalizzazione, Transizione Digitale, Economia del mare
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI
e-Government, Legalità, Segretariato Tecnico European Business Registry Association (EBRA), Eurochambres Women Network
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI
Comunicazione e Eventi, Coordinamento attività formativa e Newsletter, Monitoraggio bandi, Politica regionale
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO
Competenze e occupazione, Imprenditorialità, Migrazione, Transizione ecologica, Turismo, Impresa sociale
diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Ailiki VARELLA
Ricerca e Innovazione
hub.polito@unioncamere-europa.eu

Alessandra LA TERZA
Internazionalizzazione, Allargamento, Monitoraggio legislativo
alessandra.laterza@unioncamere-europa.eu